

Gazzetta del sud 31 Agosto 2006

Blitz antidroga, quattro carabinieri tra i 28 arrestati

FOGGIA - Fiumi di eroina e cocaina che rifornivano il mercato di San Severo (Foggia) e altre località vicine, con ramificazioni in Molise, Abruzzo e Campania. Per tenere in piedi l'attività erano impegnate 28 persone, 26 delle quali sono state arrestate. Fra i pusher c'erano anche dieci donne, mogli e conviventi degli arrestati, mentre una persona è ricercata e un'altra è morta ieri in ospedale prima che scattasse l'operazione. E tra gli arrestati, ai domiciliari, ci sono anche quattro carabinieri accusati di corruzione e rivelazione di atti d'ufficio.

È lo scenario dell'operazione antidroga messa a segno all'alba di oggi dai carabinieri dopo indagini durate circa un anno. L'ordinanza emessa dal gip del tribunale di Foggia Enrico Di Dedda è stata chiesta dal pm Alessandra Fini. Per quanto riguarda i quattro carabinieri, sono accusati, di aver avvertito gli spacciatori delle attività e dei controlli predisposti dai loro colleghi, ottenendo per ogni informazione un compenso che variava dai 100 ai 300 euro.

«È stata un'operazione molto importante non solo per il numero delle persone interessate, ma anche per il quantitativo di droga che veniva spacciato», ha detto il procuratore di Foggia Vincenzo Russo incontrando i giornalisti per illustrare i particolari dell'operazione, affiancato dal pm Fini, e dal comandante provinciale di Foggia dei carabinieri, colonnello Adelmo Lusi. Russo non ha eluso l'aspetto più delicato dell'inchiesta: «Devo rilevare con rammarico - ha detto - da parte mia e da parte di tutta l'Arma, come nel corso delle indagini, purtroppo, sia emerso il coinvolgimento di qualche carabiniere. Questa vicenda non deve minare minimamente la fiducia nei confronti di questo importantissimo caposaldo del nostro ordinamento e del nostro Stato. La nostra fiducia nei loro confronti non è mai venuta meno, tant'è vero che le indagini sono state comunque affidate ai carabinieri, i quali hanno continuato ad operare con la stessa determinazione e con lo stesso rigore». «Pertanto - ha concluso sull'argomento il capo della procura - la credibilità nei loro confronti, anche se può sembrare un paradosso deve aumentare».

Un borsone in pelle confezionato alla cocaina, da cui sarebbero stati estratti ben 10 kg. di droga. Ai finanziari e doganieri che ispezionavano quel bel borsone in pelle, stipato in effetti personali, ha riferito, con modi cortesi ed estrema naturalezza, che veniva in Italia per lavoro e, per qualche che istante, deve aver pensato proprio di poter farla franca. Non è stato così S.V.S., 40 enne boliviano, poco prima sbarcato all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Buenos Aires, è stato arrestato per traffico internazionale di droga e tradotto immediatamente presso il carcere di Civitavecchia, a disposizione della Procura della Repubblica della cittadina laziale, che coordina le indagini.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS